

# Cucchi, c'è la conferma della perizia «Non è morto per una crisi epilettica»

**NEI DOCUMENTI  
DELL'INCHIESTA ANCHE  
LA TESTIMONIANZA  
DI UN'AVVOCATESSA  
CHE VIDE IL GIOVANE  
MALFERMO E GONFIO**

## LA RIVELAZIONE

ROMA «Non vi è alcuna evidenza che l'epilessia possa aver determinato la morte» di Stefano Cucchi. La consulenza, affidata dalla procura di Roma a Federico Vigevano, responsabile del dipartimento di Neuroscienze dell'Ospedale Bambino Gesù, è la chiave di volta nell'inchiesta per omicidio preterintenzionale a carico dei carabinieri che avrebbero «pestato» il detenuto, e di quelli che avrebbero falsificato il verbale di arresto e poi mentito in aula. Una netta smentita per una delle conclusioni ipotizzate dal collegio presieduto dal professor Francesco Introna, che indicava la «morte improvvisa e inaspettata per epilessia», come «dotata di maggior forza e attendibilità» rispetto alla «frattura traumatica della vertebra S4». E dagli atti depositati dal pm Giuseppe Musarò emerge anche un'altra testimonianza: un'avvocata che la mattina del 16 ottobre 2009, prima del processo per direttissima, vide Cucchi trascinarsi in Tribunale, e Giovanni, il papà, allarmarsi dopo aver incontrato il figlio così malconcio. Per l'accusa, è una conferma: la sera precedente, al momento della perquisizione, avvenuta alla presenza del genitore, Stefano stava bene, il pestaggio è accaduto nella notte. Una testimonianza che Fabio Anselmo, legale della famiglia, aveva già prodotto, chiedendo, invano, che l'avvocata fosse sentita in corteo d'Assise, nel processo che ha portato all'assoluzione degli agenti penitenziari.

## L'ESPERTO

Per supportare la tesi dell'epilessia come causa della morte, Introna indicava la pubblicazione scientifica statunitense "Sudden unexpected death in epilepsy", decesso improvviso causato da epilessia. Ma nella

relazione depositata a dicembre, Vigevano smentisce che lo studio Usa sia riferibile a questo caso. «Non è affatto applicabile perché si verifica in pazienti sì epilettici, ma per il resto in buona salute, e Cucchi negli ultimi giorni non lo era affatto». Dagli atti risulta - spiega l'esperto - che, nonostante i diciassette accessi al pronto soccorso in dieci anni, Cucchi «era libero da crisi da cinque anni». Nelle 70 pagine si evidenzia l'assenza di segnali specifici: nel corso delle crisi, i pazienti si mordono le labbra, mentre non sono state trovate tracce di sangue sul cuscino dell'ospedale Pertini. Infine, anche la posizione del cadavere è incompatibile: «I pazienti che muoiono per una grave crisi di epilessia - si legge ancora - vengono trovati nel 73% dei casi proni e comunque in posizioni non naturali». Cucchi era disteso su un fianco «a causa delle fratture».

## IL RACCONTO

Sono, poi, le parole dell'avvocata Maria Tiso a confermare la tesi del pm, che adesso potrebbe mandare a processo Alessio Di Bernardo, Raffaele D'Alessandro e Francesco Tedesco per omicidio preterintenzionale, e Roberto Mandolini, Vincenzo Nicolardi e Francesco Tedesco per calunnia. Racconta l'avvocato: la mattina del 16 ottobre 2009, in Tribunale «mi accorgevo della presenza di un signore sulla "sessantina" che si trovava di fronte. A un tratto vedevo arrivare un giovane in stato di arresto scortato da due carabinieri in uniforme. Di corporatura esile aveva il volto - ed in particolare gli occhi - estremamente arrossato e gonfio, come recante delle tumefazioni, e lo stesso, probabilmente risaltava ancor di più proprio perché sproporzionato rispetto al resto della struttura fisica. Aveva un'aria di sicuro molto "provata". Mentre si dirigeva abbastanza lentamente verso l'aula di udienza il giovane mostrava difficoltà nel camminare; appariva infatti come irrigidito, e se non ricordo male, non sollevava del tutto i piedi da terra ma sembrava trascinarli in avanti».

**Valentina Errante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

